**GIUSEPPE FALCOMATÀ**

**Sindaco della Città Metropolitana di Reggio Calabria**

È la prima volta che le opere d’arte confiscate alla criminalità, custodite all’interno del Palazzo della Cultura “Pasquino Crupi” di Reggio Calabria, varcano i confini regionali della Calabria. L’arte restituita vola a Roma, quindi a Milano, per poi tornare a Reggio Calabria arricchita, idealizzando l’unità e l’indissolubilità del Paese intorno a valori che esulano dalle consuetudini e dalla retorica. L’Italia si ritrova unita sotto il velluto della bellezza salvata dalle grinfie criminali.

La mostra “SalvArti” ha, dunque, un merito più d’ogni altro: non ha la pretesa di istruire, ma l’ambizione di educare. Educare, attraverso l’arte, ai principi di legalità, giustizia, equità sociale, lotta alle mafie e al crimine, seguendo l’adagio greco “kalòs kai agathòs”, bello e buono, inteso come giusto. E così l’arte diventa testimonianza di un percorso, strumento comunicativo di straordinaria potenza. L’estetica abbraccia l’etica, secondo l’antica equazione proposta dai popoli che qualche millennio fa fondavano le prime colonie greche nella terra che avrebbe dato il nome all’Italia, ed entrambe vivono in simbiosi per sviluppare una virtù morale che va raccontata.

Quindi, il concetto racchiuso nella estemporanea delle opere custodite all’interno del Palazzo della Cultura “Pasquino Crupi” di Reggio Calabria, presentate al Museo Hendrik Christian Andersen della capitale, ed esposte al Palazzo Reale di Milano, supera il semplice fattore estetico arrivando a toccare le corde più intime dell’essere e del saper essere davvero umano. Questo progetto, in un certo senso, rappresenta la risposta che il principe Myškin, narrato da Fëdor Dostoevskij, non saprà o “non vorrà” dare alla sua stessa affermazione. Davvero la bellezza salverà il mondo? Il mondo da millenni sconvolto dalle atrocità della guerra e della violenza criminale. Così, non può che far riflettere la suggestione per cui il solo termine “Mir”, nella lingua dello scrittore di San Pietroburgo, si utilizza per indicare le parole “mondo” e “pace”.

Questo percorso espositivo può forse servire a una nuova politica che persegua la giustizia – la giustizia sociale anzitutto – attraverso la bellezza. Ed è importantissimo che, in questo percorso, siano coinvolte più istituzioni: i Ministeri della Cultura e dell’Interno, l’Agenzia Nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, la Città Metropolitana di Reggio Calabria e il Comune di Milano. La sinergia è indispensabile per combattere e contrastare fenomeni criminali che non appartengono più esclusivamente al Mezzogiorno. La lotta alle mafie è una questione nazionale. Siamo di fronte a bruttezze infestanti che, come la gramigna, ormai crescono in ogni angolo d’Italia e che insieme combattiamo con forza, giorno dopo giorno, passo dopo passo. Le istituzioni devono continuare a spingere verso la riconquista di spazi sottratti alla bellezza e alla legalità. Spazi fisici, beni comuni rubati alla comunità, ma non solo. La presenza della criminalità spesso è capace di sottrarre futuro, sogni, speranze. E così la riconquista del bello diventa simbolo potente della vittoria del bene sul male, in una battaglia da combattere e vincere insieme. Quando si parla di “Squadra-Stato”, noi abbiamo il dovere di riconoscerci: spalle larghe, schiena dritta, compagni di viaggio, fino alla vittoria.

Milano, 2 dicembre 2024